

non erano levate, ma che *omnino* doman si leveriano, sichè è bon sarà a Codignola.

463* *Da Brandizo, di sier Polo Fero castelan, di 16 et 20.* Come era stato uno suo amico li, li à ditto il re à mal animo, à tratato in Otranto, et fa venir sue zente a Gravina, *demum* a Lece, mia 24 lontan da Brandizo, zoè cavalli 1000; avisa la mala custodia è in ditta forteza, *solum* page 33, et dice el governador qual li mandò 4 paesani non li à voluti tuor; per tanto avisa il tutto a la Signoria acciò provedi, *etiam* perchè l'amico li ha ditto tal nove a niun altro à voluto dir.

Dil ditto, di 20. Come era ritornato quel suo amico, disse esser venuti 150 homini d'arme a Lece et 400 jumente, el re à mandato de qui intorno, et dice il re di Franza non verà contra Milan, perchè li baroni non vol, et li disse di l'armata dil Turcho che era in Portolongo, come ave per via di uno zudeo.

Da Brexa. Havendo scripto di sopra le lettere, di do, et perchè più difusamente qui soto le noterò. Come essi rectori scriveno haver lettere di Francesco Stella vicario di Pontevicho, di primo a hore una di note. Li scrive esser zonto li domino Giacomo de Sereni in quella hora cittadin cremonese, li ha ditto eri sera a hore 23 tutta Cremona corse a rumor contra il luogotenente et podestà, quali si serono in palazzo, et cremonesi hanno preso le chiave di la terra e dimandano San Marcho per suo signor, il cavallo à percosso ditto cittadin; per tanto hanno mandato a li provedadori tal nova che in do hore l'averano. *Item*, essi rectori *post scripta* dicono haver che Alexandria si prese, morte 8000 persone, Piasenza, Pavia et Parma si rese al Triulzi per nome dil re, et in questa hora il Triulzi se ritrova in Milan, et il ducha è fuzito con alquanti de soi con el thesoro suo, et il fradelo Ascanio cardinal et quello di Sanseverin et quel di Ferrara è serato ne la rocha; et queste nove li ha ditte domino Bernardin da Martinengo et Zuam Catanio, quale per esser homeni degni di fede le scriveno. Et hessendo ozi pregadi suso, vene lettere da le poste.

Da Brexa, di rectori, di do, hore 17. Come mandavano una lettera abuta da sier Francesco Valaresso castelan di Pontevicho quasi di quella sustantia di quella mandoe il vicario questa mattina. Come tutta Cremona è in jubilo; et mandoe alcuni versi fati in obrobrio dil ducha di Milan, et aspetano la nova di Cremona. *Item*, è zonti 500 spagnoli, aspeta quelli di Urbin; li qual versi fono lecti in pregadi et sono questi notadi qui soto, et molti ne have la copia.

Da Pontevicho, di sier Francesco castelan, di primo, ai rectori. Come era venuto a lui uno messo di misier Gabriel di Milij primario cittadin cremonese suo amico: li à ditto quella terra esser in remor, et lui haver le chiave di le porte qual tien a nome de la Signoria. *Item*, ha come Milan è in arme, hanno amazà misier Antonio di Landriano thesorier, et altri ufficiali et camerieri dil ducha, el qual ducha era partito da Milan, et che Piasenza era in arme; sichè advisava tal nove.

Da Bergamo, di rectori, di primo. Come per alcuni, parti eri di Milan, et certi frati di San Domenego vicentini hanno inteso Milan esser in arme, et il ducha partito et andato verso Como, et tutto Milan chiamava Franza; et come misier Zuam Giacomo sarà mia 18 propinquo, tutto Milan vi anderà contra et cussi si renderano al re di Franza.

È da saper ozi fo divulgato per la terra una zanza, et facto auctor sier Cristofal Moro è dil consejo di X: come Pistoia, Lucha et Pisa haveano levà le 464 insegne di San Marcho *tamen* nulla era, *tamen* la terra parlava. *Item*, per queste bone nove di Milan calò il formento pizoli 24 al ster, pur si stava in expectation di mar. Et in questa sera sopra la piazza di San Marcho, per uno orbo con la lira, a l'improvvisa fu cantato verso la loza di le cosse di Milan e dil partir dil signor Lodovico.

Copia di alcuni versi fati contra el signor Lodovico, mandati a la Signoria per li rectori di Brexa, quali fono lecti in pregadi.

Sfortia militibus nuper Ludovicus et auro,
imperio, socijs, ingenioque potens.
Pulsus inops errans aliena per oppida victum
quærit, et est summo trusus ab orbe rotæ.
Et merito. Fuit in superos, hominesque superbus,
perfidus et nulla non pietade carens.
Exilia et cædes, injusta edicta, rapinæ
hunc miserum e tanto deposuere gradu.
Hoc scelus, hanc pestem Insubrum disjecit ab orbe
hadriacus Gallo cum comitante leo.
Discite qui populos, ditiones tenetis et urbes,
humanum vobis conciliare gregem.
Justitiam colite et mores servate modestos,
rex erit is populi quem tolerabit amor.

A di 4 setembrio. In collegio vene domino Machario di Chamerito orator dil ducha di Urbin, ritornato per orator a far qui residentia, presentò lettere dil ducha di sua man propria, di 27 avosto,